

Il giorno 13 aprile 2018, presso l'aula "Raffaale d'Ambrosio" del centro Europe Direct Napoli, si è tenuto l'evento "Country Report per l'Italia 2018: focus su investimenti, innovazione e contesto imprenditoriale".

Questo momento divulgativo dedicato al Country Report, l'importante documento strategico sull'economia italiana pubblicato dalla Commissione europea il 7 marzo scorso, è stato moderato da Claudia Curci (Consigliere Direttivo del Think Tank Trinità dei Monti/Club Atlantico di Napoli), ed è stato caratterizzato da diversi interventi da parte di attori istituzionali di rilievo locale e nazionale.

Nel dettaglio, l'evento è stato aperto dal professore Guglielmo Trupiano (Direttore dello Europe Direct Napoli), il quale ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa organizzata dal Centro che si pone come obiettivo la diffusione della cultura europea sul territorio, per poi lasciare la parola alla moderatrice Claudia Curci.

La Dottoressa dopo i ringraziamenti agli organizzatori, ha sottolineato il valore dell'evento e infine, prima di lasciare spazio alla presentazione del Country Report da parte dei rappresentanti della Commissione europea, ha evidenziato la rilevanza del lavoro svolto dalla Commissione stessa al fine di avere nell'euro zona un'economia sempre più produttiva ed inclusiva.

La presentazione del Country Report per l'Italia 2018, è spettata agli esperti della Commissione Europea: Daria Ciriaci, Consigliere per la Governance economica presso la rappresentanza in Italia della Commissione; Aliénor Margerit, Capo dell'unità Italia, Malta, Polonia; Dimitri Lorenzani, Team Leader del Desk Italia.

D. Ciriaci ha introdotto la funzionalità del Report, ovvero quella di monitorare e coordinare i Paesi membri dell'Unione nel contesto europeo, sottolineando tre manovre di grande importanza: il sostegno delle finanze pubbliche (patto di stabilità), la correzione/prevenzione degli squilibri macroeconomici e la promozione della crescita.

A. Margerit ha proseguito con l'analisi della situazione economica del nostro paese, mettendo in evidenza sia i miglioramenti spiegando come, tuttavia, malgrado le riforme italiane degli anni recenti, questi si siano rivelati comunque inferiori rispetto al resto dei paesi europei; sia le importanti sfide che l'Italia deve ancora affrontare, dato il riproporsi di squilibri macroeconomici come: l'alto livello del debito pubblico e la crescita debole della produttività economica.

D. Lorenzani ha fornito invece, un'analisi più strutturale del Report 2018. Secondo il Team Leader del Desk Italia, esistono due modalità differenti per affrontare gli squilibri macroeconomici presentati dalla sua collega: una più dolorosa e una meno che interviene sulla crescita e sulla produttività. In altri termini ciò vuol dire intervenire sui sistemi strutturali in Italia, pertanto Lorenzani illustra un prospetto generale di quelle che sono state le manovre effettuate fin'ora, quelle in corso e quelle che andrebbero attuate. Sono stati così toccati i temi della tassazione, dell'evasione fiscale (1/4 rispetto all'evasione complessiva europea), e del mercato del lavoro, soffermandosi su alcuni punti critici come la disoccupazione giovanile, che sebbene alta trova un fattore positivo nel fatto che molti, fiduciosi, hanno ripreso la ricerca di un lavoro o ancora come l'occupazione femminile, caratterizzata da un notevole gap rispetto agli standard europei. Lorenzani ha avanzato alcune soluzioni in merito ai seguenti problemi per poi focalizzare l'attenzione sul grande tema delle disuguaglianze sociali, fortemente presenti in Italia nonostante gli interventi governativi (reddito di inclusione) attuati a riguardo. Successivamente si è affrontato il problema dell'istruzione che vede sempre meno iscritti alle scuole di livello superiore, per una mancanza, fra le varie cause, di investimenti pubblici nel settore. Proseguendo, il relatore ha dapprima messo in luce il quadro positivo del settore bancario, per poi guardare al settore degli investimenti che è stato ampiamente dibattuto. Lorenzani ha offerto una distinzione fra investimenti pubblici e privati, materiali e immateriali evidenziano uno stagnamento degli investimenti italiani dal 2016 in poi, sebbene in un primo momento si è assistito a una crescita degli stessi equiparata a quella europea. Per quanto riguarda gli investimenti materiali,

Lorenzani ha riconosciuto uno scarso utilizzo di tecnologie digitali in ambito di Governance e pagamenti, sebbene l'Italia si collochi ai primi posti tra i Paesi che usufruiscono maggiormente dei social network. Infine il Team Leader del Desk Italia, ha concluso la sua analisi soffermandosi sui temi quali la Governance che si presenta a livelli di efficacia molto bassi rispetto a Paesi come la Francia e invece molto vicini a Paesi come la Croazia; "Il ritorno delle competenze", ossia l'opportunità di lavoro dopo aver acquisito specifiche competenze, che si presenta in Italia a livelli molto bassi soprattutto nel settore pubblico; la visione scettica dell'amministrazione pubblica da parte dei cittadini; concludendo con la Giustizia civile e penale caratterizzata da lunghi procedimenti che incidono in vari settori come quello degli investimenti.

Segue l'intervento del Pro-rettore dell'Uni Sannio, Massimo Squillante che ha fornito un approfondimento sulla prospettiva economica italiana, in modo particolare sui temi della ricerca e dello sviluppo, con un taglio più istituzionale rispetto ai suoi colleghi. S. data la sua competenza matematica, ha sottolineato che il progresso evidenziato nel Report da indicatori medi, non è altrettanto visibile in termini di varianza; pertanto il documento andrebbe accompagnato da un'indagine più analitica che osservi la situazione economica italiana a livello microscopico (macro-regioni, regioni, comuni, province) per evidenziare gli squilibri esistenti tra una realtà e l'altra del paese. Riportando un esempio, Squillante ha mostrato le differenze esistenti in termini di sviluppo tra aree interne e costiere del sud Italia, dimensione istituzionali grandi e piccole che fanno difficoltà a crescere a causa di disagi logistici. Un modo per rispondere a tali squilibri, secondo Squillante, è intervenire sul settore dei trasporti così da favorire i collegamenti e migliorare la distribuzione degli investimenti a livello locale. Anche Squillante in ultimo, sottolinea il problema della migrazione intellettuale e consiglia a riguardo una maggiore cooperazione fra le università per incentivare i giovani a restare o comunque a tornare nel loro paese.

Successivamente si è avuto un giro di tavola, che ha visto subentrare al posto dei precedenti, i seguenti relatori: Alessandro Jazzetti, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli; Serena Angioli, Assessore della regione Campania ai fondi europei, alle politiche giovanili, alla cooperazione europea e al bacino euro-mediterraneo; Luigi Gallo, responsabile area innovazione di Invitalia; Luca Bianchi, direttore Svimez.

L'intervento di Jazzetti ha voluto evidenziare l'aspetto culturale che il fenomeno della corruzione assume in Italia, essendosi negli anni radicata l'idea che l'illegalità costituisce una delle vie principali per il successo e la realizzazione professionale, nonostante le misure di arginamento attuate. Si assiste secondo Jazzetti a una sorta di "osmosi" fra Mafia e corruzione e addirittura, nella prospettiva europea, la corruzione viene avvertita come un problema alla pari del terrorismo, motivo per cui si chiede all'Italia un intervento massiccio a riguardo. Sebbene alcune manovre siano già state effettuate (concessione per induzione, ampliamento aree punibili), al fine di avviare un processo di trasparenza nell'ambito delle istituzioni italiane, la corruzione permane un fenomeno di grandi dimensioni, sistemico.

Serena Angioli, ha focalizzato l'attenzione sulla dimensione regionale sottolineando in primis le importanti sfide soprattutto a livello di infrastrutture e collegamenti, che la regione Campania è chiamata a compiere. In secondo luogo, in merito alla questione giovanile, ha ribadito la necessità di rendere l'Italia un polo attrattivo, una meta per coloro che cercano lavoro o intendono studiare all'estero, ma anche per gli stessi Italiani che, mossi da ragioni analoghe, si spostano altrove. Ha sottolineato il forte gap esistente fra l'Italia e il resto dei paesi europei, individuandone la causa nella mancanza di conoscenza dei problemi che la interessano: prenderne atto dovrebbe essere il punto di partenza ai fini della riduzione del divario. Infine l'Angioli ha esposto il tema della "personalizzazione" delle politiche, necessario soprattutto in Campania dove l'assessore rileva la non adeguatezza del sistema alla sfida; ha ripreso il problema della corruzione evidenziando la mancanza nel settore della pubblica amministrazione, di un sistema neutro in grado di prevenirla.

Luigi Gallo ha fornito un contributo relativo alle politiche e agli strumenti necessari per l'innovazione e lo sviluppo. Sottolinea la scarsa propensione che si rileva in Italia per gli investimenti: il sistema produttivo italiano di piccole e medie imprese non ha saputo adeguarsi ai grandi brand, motivo per cui occorre fornire alle imprese le risorse necessarie a conseguire tale fine, ossia un corpo di professionisti dotati di competenze multidisciplinari. L'università viene individuata da Gallo, come l'istituzione più adatta a garantire questa risorsa. In seguito egli si sofferma sul ritardo che si registra in Italia in termini di investimenti: ve ne sono pochi e quei pochi hanno un'efficacia minore sull'economia internazionale rispetto agli altri competitori europei. Questo è causato da una lentezza dei finanziamenti e da un'analisi poco attenta dei fabbisogni reali a cui l'Italia risponde con una strategia di amministrazione, efficace solo in parte: bisognerebbe affiancare un documento di strategia che garantisca il rispetto delle regole di buon funzionamento del sistema.

La parola è poi passata a Luca Bianchi il quale ha aperto il suo discorso esaltando la prosperità del Mezzogiorno, che non vuole essere la causa della situazione gravosa in Italia. Secondo Bianchi, questa andrebbe individuata nel sistema stesso italiano. In virtù del dualismo economico che lo caratterizza, andrebbero attuate riforme strutturali curanti maggiormente della società colpita dalla crisi.

All'intervento di Bianchi, il convegno si è concluso come consuetudine, con i ringraziamenti e i saluti istituzionali del Prof. Guglielmo Trupiano e dell'Ing. Claudia Curci.